Incontro con la scrittrice Rita Charbonnier

Quella strana giornata di Alessandro Dumas

di Salvo Zappulla

Rita Charbonnier è nativa di Vicenza, ha vissuto a Matera, Mantova, Genova, Trieste, per poi stabilirsi a Roma. Ha fatto studi musicali e ha frequentato la scuola di Teatro dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa. È stata attrice e cantante in teatro, recitando al fianco di celebri artisti. In seguito si è dedicata alla scrittura e, dopo aver collaborato come giornalista con riviste di spettacolo, ha iniziato a scrivere sceneggiature e infine romanzi. Il primo, *La sorella di Mozart* (Corbaccio 2006), ha riscosso un grande successo in Italia e all'estero, tradotto in ben dodici Paesi. Ha pubblicato per le Edizioni Piemme il suo secondo romanzo *La strana giornata di Alexandre Dumas*.

Rita Charbonnier qui con Nino Manfredi in "Parole d'amore"

Un nuovo romanzo con protagonista una figura femminile rubata all'oblio e consegnata alla gloria letteraria

E proprio dal nuovo romanzo desidero iniziare questa chiacchierata. Rita, ancora un romanzo storico, ancora un romanzo con protagonista una figura femminile rubata all'oblio e consegnata alla gloria letteraria. Come mai questa scelta?

Mi è piaciuta moltissimo, da subito, la vicenda di questa strana donna. Stavo ancora facendo ricerche per il primo romanzo quando lessi un trafiletto che parlava di una certa Maria Stella Chiappini, che nell'800 fu al centro di un grande scandalo. Scoprì di essere stata scambiata nella culla con un neonato che era poi diventato nientemeno che il re di Francia. Iniziai a pensare a come si può sentire, anche oggi, una persona che scopre solo da adulta di essere stata adottata; immaginavo di raccontare una storia sul rapporto che tutti abbiamo con le nostre radici, e con l'idea del destino. Inoltre, Maria Stella aveva fatto la cantante e l'idea di raccontare il mondo dell'opera mi affascinava e mi divertiva; credo di aver visto in questa figura un ricordo della mia esperienza teatrale.

Spesso dietro la vicenda di un protagonista c'è intuitivamente l'autore il quale, scegliendo di raccontare una storia, si identifica nel personaggio che di quella storia è eroe. Che rapporti hai con le protagoniste dei tuoi romanzi? Riesci a scrivere con un certo distacco? Oppure si finisce col sentirne accanto la presenza?

Il distacco non so proprio cosa sia… mentre scrivo parlo a voce alta, mi alzo in piedi e muovo due passi immaginandomi la scena, a volte scoppio a ridere o mi vengono le lacrime. Insomma, probabilmente sembro un po' matta. Però non è detto che mi identifichi soltanto con la protagonista femminile. Nel mio nuovo romanzo c'è il personaggio di Alexandre Dumas, il grande scrittore francese, l'autore de I tre moschettieri, e a tratti mi sono identificata anche in lui. Credo che in ogni personaggio di ogni libro ci sia un pezzettino dell'autore. Anche nel "cattivo" della storia.

La tua carriera artistica inizia con l'attività teatrale, hai frequentato la scuola di Teatro dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa. Che ricordi hai della Sicilia e di Siracusa in particolare?

Ricordi meravigliosi! Ogni volta che sono tornata a Siracusa mi è sembrato di rivivere tutto e mi sono molto emozionata. Quello della scuola di teatro è stato un periodo fantastico: avevo finito il liceo e iniziavo un'avventura insieme ad altri ragazzi come me. Eravamo alloggiati in albergo, in camera doppia, e i più fortunati avevano la vista sul mare… ricordo anche le scorpacciate di pesce; prima di venire in Sicilia non avevo mai mangiato pesce così buono. E poi gli spettacoli estivi al teatro greco, e l'emozione di esibirsi davanti a una platea immensa, fatta di tantissime persone che però riesci a vedere tutte in faccia, una per una. Nessun altro teatro dà le stesse sensazioni. Ricordo anche la straordinaria umanità delle persone che ho conosciuto, la generosità, il senso dell'ospitalità che ha qualcosa di unico. E la voglia di farci scoprire le bellezze del luogo… una volta mi convinsero a fare il bagno in mare vicino alla Fonte Aretusa, e rimasi scioccata dalle correnti gelide di acqua dolce che emergono con violenza da sotto la sabbia. Non esiste niente di simile al mondo, ne sono sicura.

Hai lavorato anche con il grande Nino Manfredi, ricordi un aneddoto da raccontare, qualcosa di particolare che ti è rimasta impressa.

Ricordo il pomeriggio della prova generale dello spettacolo, al Teatro Sistina di Roma. Io avevo una lunga scena a due con Manfredi, che cercava in tutti i modi di mettermi a mio agio e agevolarmi nell'interpretazione. A un certo punto mi trovai in difficoltà e lui mi disse: "Non preoccuparti. Facciamo così: in questo punto io volto le spalle al pubblico, così guardano te. Perché in questo momento sei tu la protagonista; io non conto." Nino Manfredi a me, capisci? Pensai: no, non è possibile, non ho sentito bene, oppure sto sognando. È molto raro che un primo attore si preoccupi per gli altri interpreti, soprattutto se sono giovani e inesperti. Lui era di una generosità straordinaria. Aveva anche l'intelligenza di capire che dare spazio agli altri non significa per forza toglierne a se stessi.

Esponi ai nostri lettori un buon motivo per leggere il tuo libro.

Chi l'ha già letto mi dice che è molto appassionante, che le pagine scorrono quasi da sole. Una signora mi ha raccontato in una email che l'ha letto due volte: la prima di corsa, perché non vedeva l'ora di sapere come andava a finire, la seconda con calma, per gustarselo davvero. Inoltre, gli argomenti ci riguardano un po' tutti: il rapporto con la famiglia, il senso del destino, l'identità… e poi c'è l'arte, la musica, il teatro, i viaggi…oh, dovevo dirti un motivo solo?

Hai scritto due romanzi ed entrambi coinvolgono personaggi storici di primissimo piano. So che ne è nata anche polemiche piuttosto pepate con qualcuno dei loro amatori. Quanto c'è di rischio calcolato in te nel lasciare libera interpretazione alla tua fantasia quando descrivi i loro dialoghi, gli aspetti poco conosciuti del loro carattere, le debolezze?

Che bella domanda! Molte grazie. Farò un esempio pratico. Il mio nuovo romanzo, come ben sai, prende origine da uno scambio di neonati che avvenne a Modigliana, in Romagna, nel tardo '700. La prima presentazione si è svolta nella Biblioteca Comunale di quel graziosissimo paese. Lo scambio di neonati e la figura di Maria Stella Chiappini (la bimba scambiata) è una delle glorie locali, quindi puoi immaginare il dibattito che si è levato in una platea composta da persone che il baratto di neonati ce l'hanno nel sangue. Peraltro, in quel caso, la realtà storica è davvero un'opinione, poiché il baratto è rimasto un mistero irrisolto, e tra i testi antichi che ho consultato sulla faccenda vi sono diverse incongruenze. Alla fine della serata viene da me un signore di Bologna e mi fa: "Io la ammiro per il coraggio che ha nel sottoporsi alla tirannide della realtà storica… e mi chiedo chi glielo faccia fare." Ecco, mi sembrerebbe di poter essere d'accordo con questo signore: la realtà storica per l'autore può anche rappresentare una tirannide. Perché è arbitraria, almeno in parte. Quando ho scritto il primo romanzo non avevo ancora incontrato i paladini della verità, quindi non sentivo di correre alcun rischio. Nel nuovo romanzo l'unico grande personaggio noto è Alexandre Dumas padre, le cui vicende biografiche sono però ignote ai più. Qui i paladini si sono palesati solo a Modigliana. È hanno fatto bene a palesarsi, ed io li ringrazio ancora per averlo fatto. Ma credo che nessuno al mondo potrebbe aver scritto un romanzo sul baratto di neonati che non violasse, almeno in parte, le aspettative di qualcuno di essi. È questo il rischio calcolato di cui parli: muoversi nel terreno indefinito che sta tra la propria visione e quella degli altri, tra cautela e libertà.

Predestinata al successo

Rita Charbonnier è una di quelle donne predestinate al successo, ha nel sangue il dono dell'Arte e lo manifesta attraverso una personalità poliedrica ed esuberante, quale sia essa l'attività in cui si cimenta: il teatro, il cinema, la letteratura. Dopo il successo riportato con il romanzo "La sorella di Mozart" edito nel 2006 da Corbaccio, tradotto in ben dodici Paesi, si ripresenta con questo secondo avvincente romanzo (La strana giornata di Alexandre Dumas, Edizioni Piemme, pagg.374, €.18,50). Ancora una storia di donne strappate all'oblio e riconsegnate alla loro verità storica. Quasi un atto di giustizia sociale quello di Rita per ridare identità attraverso le sue opere letterarie a personaggi tenuti ingiustamente ai margini. Una storia scabrosa, un baratto di neonati per questioni di interessi che rischia di suscitare un terremoto nella Francia di fine Ottocento.

Maria Stella Chiappini, la protagonista di questo romanzo, sembra permeata da un alone di magia, scaturita da una fiaba, o dalle radici del mondo; incanta con la sua eloquenza, incanta e seduce con la forza evocatrice delle parole. Incanta Alexandre Dumas che rimane ad ascoltare la sua straordinaria vicenda completamente rapito. Il grande scrittore trascorrerà con lei forse la giornata più intensa della sua vita. La stessa forza di narratrice che Rita Charbonnier trasmette al lettore, con una meticolosa descrizione dei costumi dell'epoca, il rapporto tra nobili e popolani, con particolare attenzione per il percorso psicologico e le azioni che danno slancio alla vicenda narrata.

I suoi dialoghi, ora delicatamente ironici, ora drammaticamente lirici, affabulatori, nostalgici, malinconici. Le pagine dedicate all'incontro tra Maria Stella e la madre adottiva in punto di morte sono tra le più affascinanti, intense, coinvolgenti del romanzo. Così come anche le altre donne hanno un ruolo non indifferente nell'economia della storia, predominante rispetto agli uomini. Donne dotate di grande saggezza, un po' compresse nel ruolo di semplici consorti, straripanti di personalità, desiderose di affermare la propria esistenza.

Sal. Za.